

Commercio: dotarsi finalmente di un contratto collettivo

Il 2012 potrebbe rivelarsi decisivo. Dopo anni di contrasti e diatribe potrebbe giungere in porto la legge sugli orari di apertura dei negozi. Un'intesa su questa regolamentazione dovrebbe agevolare l'adozione di un contratto collettivo. Sul settore grava tuttavia una situazione valutaria che ha portato a galla le sue contraddizioni e distorsioni.

L'esame parlamentare del progetto di nuova legge sugli orari di apertura dei negozi ha avuto un avvio promettente. La sottocommissione che l'ha approfondito ha puntato a delineare una soluzione accettabile per entrambe le parti sociali. Potrebbe perciò essere varata una legge che, diversamente dal passato, non si imbatta in ampi e risoluti veti e movimenti di rifiuto.

L'adozione di un testo legislativo, sul quale possa in buona parte convergere l'appoggio dei commercianti e dei sindacati, potrebbe preludere ad una parallela intesa sul contratto collettivo di lavoro. In un contesto di libera circolazione e di riassetto del settore, è indispensabile dotarsi di una regolamentazione delle condizioni di lavoro che tuteli adeguatamente il personale di vendita. Si tratta di adottare un contratto collettivo, che possa essere decretato obbligatorio e che concorra conseguentemente a salvaguardare i livelli salariali e le condizioni usuali di lavoro.

Oltre all'obiettivo contrattuale è indispensabile continuare a lottare contro le forme di flessibilità che scaricano i rischi aziendali sui dipendenti, scardinandone la vita personale e familiare. Vigono oggi formule malsane di organizzazione del lavoro e di programmazione dei tempi di lavoro. Attualmente i livelli sociali e salariali imposti attraverso contratti individuali scadono sovente nel dumping e nello sfruttamento del personale di vendita, generando oltretutto una concorrenza sleale tra le stesse imprese del commercio e della distribuzione. In questo ambito, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle nuove imprese del commercio (appartenenti in particolare a gruppi esteri), dove si rilevano forme contrattuali precarie e improntate ad una flessibilità a senso unico.

L'attuale situazione valutaria, che espone il settore all'accresciuta concorrenza del commercio ubicato oltre confine, tende ad accentuare ulteriormente le pressioni sul personale. La sopravvalutazione del franco mette anche in evidenza le contraddizioni strutturali di un settore che ha conosciuto un'espansione eccessiva. Il sindacato è perciò chiamato ad un'incrementata vigilanza e lotta contro gli abusi.